

# “IL Calcio nelle palle”

Rubrica a cura del Fonta.

Nr.7  
ARBITRI



*Mi sono sempre chiesto che cosa possa spingere un ragazzino che tira calci a un pallone come tutti i suoi coetanei, a un certo punto della sua vita, a smettere di giocare per fare l'arbitro.*

*Se provate a interrogare i nostri amici fischietti vi daranno le spiegazioni più sensate e ragionevoli “ero troppo scarso”, dirà qualcuno, oppure “volevo fare qualcosa di nuovo”, spiegherà qualcun altro, oppure ancora “mi piaceva l'idea di dirigere il gioco” ammetterà qualcuno un po' più sincero. Nessuno mi toglierà mai il sospetto, però, che ci sia qualche rotella fuori posto nel cervello di chi intraprende la carriera del direttore di gara, niente di invalidante o socialmente pericoloso, per carità, non fraintendetemi amici fischietti, solo qualche piccolo ingranaggio lesionato che associa l'idea di divertimento su un campo di calcio al guardare gli altri giocare invece che a giocare. In effetti in un mondo perfetto popolato da persone intellettualmente oneste e integerrime non ci sarebbe bisogno di arbitri, chi fa un fallo lo sa e potrebbe fischiarcelo da solo. Nel mondo reale, peraltro, l'arbitro è un male necessario senza il quale una partita di calcio non si potrebbe disputare e il campionato di Milano 2 abita assolutamente nel mondo reale. Siamo quindi tutti grati ai nostri arbitri, con i quali a volte discutiamo, che a volte ci fanno arrabbiare ma nei confronti dei quali non deve mai venir meno il rispetto e la considerazione per il lavoro delicato con il quale ogni settimana ci consentono di divertirci a correre dietro a un pallone. E poi, scusate, ma certi personaggi in serie A se li scordano!*

*Uno come il nostro Vito, per esempio, con il suo fisico imponente di stampo vagamente “lobelliano”, i suoi gesti imperiosi, i sermoni che distribuisce a destra e a manca quando è in vena, in serie A non ce l'hanno mica! E che dire dei prodi Vallarella e Marca, che da Collina hanno preso la pelata e la sicurezza, soprattutto quando sbagliano, o di Cassano, mite e gentile ma inflessibile quando l'occhio ceruleo intravede il fallo da rigore? Ma anche gli altri, tutti gli altri, hanno contribuito allo spettacolo, dal ragazzo di colore che sembra il gemello di Muntari e nell'intervallo palleggia come un dio, a Manzotti, silenzioso, serio e sempre un po' incazzato, a Olteanu, cognome rumeno e interpretazioni regolamentari altrettanto esotiche, o i nuovi che si affacciano con le loro incertezze e le loro divise improbabili (questo week end abbiamo avuto un giovanotto col polpaccio nudo e un altro con una t shirt modello Ibiza).*

*E se ogni tanto qualcuno fa casino, pazienza! Ci pensa il buon Rudy Falomi a esprimergli il civile e misurato disappunto della nostra piccola comunità per gli errori commessi. Vero Rudy?*